

può negare quale contributo, sulle vie dell'evoluzione civile moderna, abbia dato, sotto questo aspetto, la Repubblica ai sudditi ?

Non basta una amministrazione regolare, immune da corruzioni, rigidamente vigilata perchè si impediscano dannose ed illecite estorsioni; non basta un controllo finanziario sulle spese (1); occorre di più: il *processo economico di unione*, processo che rappresenta una persistente tendenza forse proprio più viva alla fine del secolo XVII, quando, dopo la conquista della Morea avvenuta per opera di Francesco Morosini, Venezia si trova di fronte al problema dell'organizzazione giuridica ed amministrativa di tale regione.

Un « parere » dei Soprintendenti ed aggiunto alla compilazione delle leggi suggerisce nel 1695 i principii che devono regolare il governo dei nuovi sudditi della Morea.

« Calcolandosi dunque in primo luogo fondate la migliore, e più certa confidenza nell'esercizio, et amministrazione di un'ottima, et incorrotta giustizia strettamente raccomandata dalla Serenità Vostra allo zelo dei rappresentanti destinati al governo di quel importante Regno, troviamo riposta l'altra nel *vincere, e guadagnare gli animi con la forza del loro interesse...* » (2).

Qui è delineato un principio basilare della Repubblica, la quale mai, del resto, trascura la forza della propria difesa che deve congiungersi all'amore dei sudditi (3).

2. — Una tarda compilazione, che può essere chiamata un grande codice coloniale della Repubblica veneta, di notevole importanza per illuminare il sistema più antico con cui Venezia s'indirizzava a reggere i sudditi d'oltremare, è lo Statuto di Morea, opera che va propriamente sotto il nome di Statuto e leggi municipali ordinate e

---

(1) « Non è forma più dannosa alle cose della nostra Ill.ma Signoria in ogni sua città che la dispensa de suo danari et robe facta per diversi ministri senza intelligentia et consentimento del principal Rezimento deputado al Governo di quella... ». (Ordines Corphoy, 1505) (Arch. Stato Venezia, Comp. leggi, Corfù, c. 315).

(2) Arch. Stato Venezia, C. leggi, Morea, c. 90. Si propone la concessione di case e beni nei luoghi disabitati ed incolti « decorate le condizioni d'alcuni (sudditi) con freggio, et ornamento di qualche jurisdictione » « perchè questi abbiano a stabilirsi contenti nell'ossequio verso il riverito nome ».

È notevole poi lo sforzo inteso a trovare i rimedi più opportuni per « staccare » gruppi di popolazioni dal partito opposto. In tante società ristrette, frazionate e che si pareggiano, il predominio si riserva a quelle che ricevono un moderato aiuto esterno. Venezia abilmente appoggiava talune piccole dinastie, bramose di potere, le quali divenivano anelli di un più esteso dominio veneziano.

(3) « ...ma l'ottimo, e più sicuro effetto può solo attendersi... con qualche opera degna dell'autorità, o della grandezza dell'Ecc.mo Senato » (id.).

Diceva Daniele DOLFIN nel 1711: « alla conservazion degli Stati giova al pari della forza, l'amor e la fede dei sudditi ».